

La rigenerazione della fraternità e la sfida educativa della comunità di destino

The Regeneration of Fraternity and the Educational Challenge of the Community of Destiny

Emanuele Balduzzi

Istituto Universitario Salesiano di Venezia | e.balduzzi@iusve.it

SEZIONE 7 – PROGRESSO, ANTROPOCENE E VULNERABILITÀ

ABSTRACT

In un contesto storico-sociale come quello attuale, in cui autoreferenzialità e narcisismo sono così centrali, la cura della casa comune impone una decisa conversione antropologica che possa inaugurare nuovi orizzonti di senso e rinnovati stili di vita, in quella che viene chiamata comunità di destino. Proprio per favorire questo passaggio, riscoprire il significato profondo della fraternità umana, in una tensione rigenerativa continua, costituisce una sfida pedagogicamente importante capace di aprire scenari inediti per il mondo dell'educazione.

In a socio-historical context such as the current one, where self-referentiality and narcissism are so important, caring for the common home calls for a crucial anthropological conversion. In this way, new horizons of meaning and renewed lifestyles can be planned, in what is called a community of destiny. Precisely to facilitate this transition, rediscovering the meaning of human fraternity, in a continuous regenerative tension, constitutes a pedagogically important challenge capable of opening unprecedented scenarios for the world of education.

KEYWORDS

Fraternità | casa comune | comunità di destino | Lettera enciclica *Laudato si'*
Fraternity | Common Home | Community of Destiny | Encyclical Letter *Laudato si'*

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Balduzzi, E. (2023). La rigenerazione della fraternità e la sfida educativa della comunità di destino. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 296-300. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-55>.

Corresponding Author: Emanuele Balduzzi | e.balduzzi@iusve.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-55

 **sipeges**

società italiana di pedagogia generale e sociale

1. Una fotografia (parziale) del momento

Per avvicinare la proposta pedagogica che verrà indicata in questo contributo si potrebbe iniziare riprendendo due passaggi illuminanti di Papa Francesco. Nella *Laudato si'*, al paragrafo 116, si legge: “Nella modernità si è verificato un notevole eccesso antropocentrico che, sotto altra veste, oggi continua a minare ogni riferimento a qualcosa di comune e ogni tentativo di rafforzare i legami sociali” (Francesco, 2015, n. 116).

In forma complementare, nell'ultima Lettera enciclica *Fratelli tutti*, così avverte il paragrafo 31:

In questo mondo che corre senza una rotta comune, si respira un'atmosfera in cui “la distanza fra l'ossessione per il proprio benessere e la felicità dell'umanità condivisa sembra allargarsi: sino a far pensare che fra il singolo e la comunità umana sia ormai in corso un vero e proprio scisma” (Francesco, 2020, n. 31).

Quanto appena indicato impone di prestare attenzione a due snodi fra loro intrecciati: ossia, a) l'eccesso antropocentrico o, come viene anche declinato da Papa Francesco, antropocentrismo¹ dispotico (Francesco, 2015, n. 68), deviato (nn. 69, 118, 122) che, fra le molteplici conseguenze nefaste provocate, va a cristallizzare definitivamente la rottura del patto e del legame sociale, favorendo lo iato sempre più marcato tra singolo e comunità. Invece, come sottolinea Pierluigi Malavasi (2019, p. 110): “Bisogna essere audaci e unire la famiglia umana per superare atteggiamenti che vanno dalla negazione del deterioramento del mondo e della qualità della vita all'indifferenza”.

Nel corso della modernità, purtroppo, si assiste all'avanzare sempre crescente di quelle vite di scarto (Bauman, 2007), esito crudele della polarizzazione che assume sempre più i tratti di un rapporto conflittuale tra “vincitori e perdenti” (Sandel, 2021, p. 23). E che tende ad alimentare nel tessuto sociale, civile e lavorativo forme sempre più accese di risentimento, odio, preoccupazione di restare esclusi, di vivere ai margini.

Quanto appena accennato s'inserisce in un più vasto fenomeno. Come ammoniscono Ceruti e Bellusci (2021), stiamo vivendo oggi una “*policrisi* (ecologica, climatica, demografica, economica, sociale, culturale...) che assume i contorni di una crisi di civiltà, in cui abbiamo il compito di rigenerare e riorientare la civiltà umana per salvarla dall'abisso” (p. 19). Ipotesi di lavoro la cui sfida deve essere raccolta anche dalla sapienza pedagogica e dal lavoro educativo.

Le due accezioni verbali – rigenerare e riorientare – esprimono molto bene quanto sia essenziale, proprio in questi momenti, trovare la forza educativa per poter, da un lato, far rifiorire quelle vie di senso carsiche che paiono insecchite, nascoste, abbandonate, e che necessitano invece di essere dissodate prima e coltivate poi. Dall'altro, comprendere come questa fioritura avvenga riscoprendo solidi orientamenti teleologici che appaiono oggi invece così fragili. Infatti, come giustamente ricordava Romano Guardini (1987) in un discorso tenuto nel 1928, ma ancora attualissimo, “la prima questione, in cui l'educatore aiuta l'educando, è nel guadagnare la ferma convinzione di avere un destino, ed una possibilità di affermazione” (p. 236).

La domanda che s'impone è la seguente: come affrontare la *policrisi* ormai evidente e, al contempo, rigenerare e riorientare l'umanità, non lasciando, soprattutto, che le giovani generazioni disperdano il loro legittimo desiderio di futuro?

Nelle prossime pagine si cercherà soltanto di accennare una possibile risposta educativa in merito.

2. La comunità di destino

Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca [...]. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme (Francesco, 2020, n. 32).

1 Ecco perché la *Laudato si'* invita a ricercare un antropocentrismo “illuminato” (Lintner, 2021 pp. 29-30) e, al contempo, un'antropologia “delle connessioni” (Biagi, 2022, pp. 71-72).



Con questa suggestione Papa Bergoglio rimarca l'essenzialità del nostro essere umani: vale a dire riconoscersi in una logica di interdipendenza e di reciprocità che deve preoccuparsi di non lasciare nessuno ai margini. Questo compito non si presenta di certo semplice, nemmeno di facile traduzione operativa, ma costituisce un imperativo etico ed educativo fondamentale poiché viviamo un tempo che è contrassegnato dalla complessità: ossia, come precisato da Morin (1991⁶, p. 56), fili diversi che, seppur intrecciati in un'unità (complessa) non vengono eliminati nella loro varietà e diversità.

Inoltre, sempre lo stesso pensatore francese indica la via per poter affrontare le questioni più urgenti del nostro tempo quando ci rammenta – anche alla luce della recente esperienza pandemica² – la medesima appartenenza a una comunità di destino³. Quest'ultima è certamente minacciata da pericoli globali comuni (Morin, 2021², p. 41), ma può trovare anche in sé la forza e il coraggio per superare divisioni, frammentazioni, rivendicazioni costanti, poiché l'appartenenza a una comune umanità lega insieme unità e diversità, omogeneità e differenziazione che sono alla base del nostro vivere sociale⁴.

In ottica educativa, diviene così urgente iniziare a progettare il futuro riconoscendo: 1) *un legame comunitario, in questo caso planetario*, che ci ricorda non soltanto quanto le nostre vite siano intrecciate, avvilluppate, ma anche come dovremmo essere davvero affettivamente legati gli uni agli altri, e fattivamente coinvolti nella difesa di questo legame. Il recupero della dimensione comunitaria, pur nella sua estrema e problematica stratificazione semantica, mette al centro quel vincolo di interdipendenza che, probabilmente, è venuto il momento di iniziare a custodire e coltivare. Contemporaneamente, va riconosciuto 2) come centro fondamentale delle nostre azioni, in particolar modo collettive, la responsabilità. Responsabilità che, come sottolinea Zamagni (2019, p. 13), deve porre al centro la vulnerabilità e la fragilità degli esseri investiti dagli effetti delle azioni individuali e collettive, tale per cui “il non danneggiare gli altri [...] non è più sufficiente: il problema centrale, infatti, è di stabilire di quali esseri devo prendermi cura” (ivi, p. 14).

La questione nevralgica, non soltanto in chiave educativa, è la seguente: come riuscire a conciliare, nella comunità di destino, questa somiglianza e, al medesimo tempo, marcata differenza, che connota profondamente l'umanità? Viene in soccorso la riscoperta del significato della fraternità nella sua accezione universale.

3. Il compito educativo: rigenerare la fraternità

Morin (2004, pp. 16-18) ne *Il Metodo 2. La vita della vita* dimostra come le interazioni in una biocenosi (ossia l'insieme delle interazioni di tutti gli esseri viventi che popolano un determinato ambiente geofisico) siano sostanzialmente di tre tipologie: 1) complementare (associazionismi, società, simbiosi e mutualismi); 2) concorrenziale (competizioni, rivalità); 3) antagonista (parassitismi, fagie, predazioni). Tutte e tre queste interazioni sono essenziali per la vita, perciò non soltanto si implicano vicendevolmente, ma sono fra loro intrecciate in maniera complessa. Che cosa si può dedurre? Che la vita poggia su una base comune, vale a dire il bisogno esistenziale dell'altro che prende una forma predatrice/parassitaria oppure associativa/simbiotica (ivi, p. 23).

Quanto rapidamente riportato mette in risalto il duplice carattere originario dei nostri rapporti e legami, anche a livello sociale: “il legame sociale è nella relazione fraterna (solidale/comunitaria) [...] [che] è innanzitutto fraternizzazione contro l'esterno, ma comporta aspetti di rivalità, conflittualità e infine ineguaglianza. Contiene e sviluppa l'ambivalenza della relazione fraterna” (ivi, p. 525). In estrema sintesi: “la presa di coscienza correlativa dell'ambivalenza relazionale tra fratelli ci suggerisce che non basta essere fratelli per essere fratelli. La fraternità porta con sé la morte del fratello, come ci insegnano Caino e Romolo” (ivi, p. 528).

Proprio per questa ragione, è sempre il pensatore francese a rilanciare un rinnovamento profondo della fraternità, che definisce neo-fraternità. Quest'ultima deve avere in sé la forza di rigenerarsi continuamente giacché

2 Morin, E. (2020). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*. Raffaello Cortina.

3 Già nel 1993, in *Terra-Patria*, Morin insisteva sulla comunità di destino terrestre (Morin & Kern, 1994, p. 190).

4 “[...] giacché tutti gli esseri umani sono simili geneticamente, anatomicamente, fisiologicamente, cerebralmente, affettivamente e culturalmente, pur essendo del tutto diversi geneticamente, anatomicamente, fisiologicamente, cerebralmente, affettivamente” (Morin, 2021², pp. 41-42).



“la fraternità che non si rigenera degenera” (Morin, 2021², p. 54). La rigenerazione, infatti, consente di: a) arginare “l’ineluttabile processo rivalitatorio che, continuamente, distrugge dall’interno questa fraternità”; e, al contempo, b) “aprire la fraternità, cioè superare la fraternità chiusa, che si fonda e si alimenta nel e grazie al rigetto immunologico dell’estraneo” (Morin, 2004, p. 528).

Queste indicazioni, soltanto accennate, hanno una grande valenza educativa dal momento che vanno a richiamare un compito che attende coloro che si dedicano per la cura della casa comune e s’impegnano nell’aver a cuore la comunità di destino: non lasciare che la fraternità si atrofizzi in un sistema chiuso, autoreferenziale, escludente in specie verso coloro che già sono posti ai margini (Balduzzi, 2022, p. 66). Probabilmente il compito educativo che ci attende se, da un lato, potrebbe davvero riconsiderare la fraternità come quell’esperienza interpersonale di riconoscimento alla luce della quale cogliere il legame profondo che ci unisce in una comunità di destino, ormai planetaria; dall’altro, necessita di una costante *rigenerazione affettiva e pratica* quale esito del processo di autotrascendenza, ossia di uscita dal proprio narcisismo autoreferenziale, esclusivamente ripiegato su di sé e i propri bisogni⁵.

4. Un piccolo esempio di fraternità

Si ponga il caso di una classe di scuola primaria all’interno della quale alcuni alunni/e (2/3), faticando nell’apprendimento, impongano al/la docente un deciso rallentamento del programma disciplinare. Alcuni genitori apertamente si lamentano con il/la Dirigente, facendo pressioni affinché non si verifichi alcun ritardo nell’apprendimento spedito dei propri figli/e.

In ottica educativa si potrebbe, invece, far cogliere l’importanza della piena partecipazione di tutti, in una comunità scolastica che si fonda su di un legame di interdipendenza che supera le logiche della pura autoreferenzialità e della costante competitività. Così facendo, si getterebbero anche le basi per poter inaugurare uno spazio interpersonale di cura e di custodia, dove colui/colei che inizialmente pareva motivo di tensione e frustrazione si trasfigura in un compagno/compagna con cui costruire insieme un percorso non soltanto di apprendimento, ma soprattutto di crescita umana armonica e globale.

Bibliografia

- Balduzzi, E. (2022). La fraternità come fondamento per un rinnovato stile di vita sulla terra: alcune sollecitazioni pedagogiche alla luce della Lettera Enciclica *Fratelli tutti*. In M. Ladogana & M. Parricchi (Eds.). *L’educazione come tutela della vita. Riflessioni e proposte per un’etica della sostenibilità umana* (pp. 61–68). Zeroseiup.
- Bauman, Z. (2007). *Vite di scarto*. Laterza. (Original work published 2003)
- Biagi, L. (2022). *In bilico. Formare, formarsi, trasformarsi*. Castelvechi.
- Francesco (2015). *Lettera Enciclica Laudato si’*. Sulla cura della casa comune (24 maggio 2015), in AAS 107 (847–945).
- Francesco (2020). *Fratelli tutti*. Lettera enciclica sulla fraternità e l’amicizia sociale (3 ottobre 2020), in AAS 112 (969–1074).
- Guardini, R. (1987). *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*. La Scuola.
- Lintner, M. M., & Mantovani, M. (2021). *Antropocentrismo non dispotico. Implicazioni antropologiche ed educative della Laudato si’ di Papa Francesco*. Castelvechi.
- Malavasi, P., & Calabria, C. (2019). Educazione e spiritualità ecologica. Un’interpretazione del sesto capitolo della Lettera Enciclica Laudato si’. In Fondazione Lombardia per l’Ambiente, Sviluppo umano e ambiente. *La ricerca di un’etica condivisa dopo l’Enciclica Laudato si’* (pp. 107–125). Piccola Casa Editrice.

5 Infatti, sulla scia della riflessione moriniana, è così possibile anche immaginare *Laboratori educativi di fraternità* (cfr. Salerno, 2022, pp. 60-61).



- Morin, E. (1991⁶). Le vie della complessità. In G. Bocchi & M. Ceruti (Eds.), *La sfida della complessità* (pp. 49–60). Feltrinelli.
- Morin, E., & Kern, A. B. (1994). *Terra-Patria*. Raffaello Cortina. (Original work published 1993)
- Morin, E. (2004). *Il Metodo 2. La vita della vita*. Raffaello Cortina. (Original work published 1990)
- Morin, E. (2020). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*. Raffaello Cortina. (Original work published 2020)
- Morin, E. (2021²). *La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo*. Ave. (Original work published 2019)
- Salerno, V. (2022). Cambiare strada, cambiare l'educazione. Il 'paradigma sostenibile' e le sfide educative del post-Corona nell'antropologia pedagogica di Edgar Morin. *Pedagogia e Vita*, 80(1), 52–62.
- Sandel, M. J. (2021). *La tirannia del merito. Perché viviamo in una società di vincitori e perdenti*. Feltrinelli. (Original work published 2020)
- Zamagni, S. (2019). *Responsabili. Come civilizzare il mercato*. Il Mulino.

